



San Bonaventura informa

Editoriale

San Bonaventura Informa e il suo nuovo cammino

di Alfonso D'Alessio

Il tempo scorre inesorabile per tutti, anche per la rivista "San Bonaventura Informa". Ci sono due modi per vivere il procedere dei giorni, dei mesi e degli anni, uno è quello di subire una sorta di nullificazione continua del presente, inghiottito da una ripetitività ciclica di eventi e circostanze, l'altro è quello di non esserne un abitante ignaro quanto piuttosto di vivere il tempo come luogo nel quale si concretizza la storia della Salvezza e dunque la realizzazione autentica della persona.

In questa logica, che salva i manufatti umani dalla decadenza e dalla loro fine, si inserisce il rinnovamento della rivista e della sua linea editoriale. Tesaurizzare, dunque, la ricca esperienza del passato rendendo la fruizione della rivista più agile e rispondente alle istanze contemporanee senza rinunciare a quella complessità, che lungi dall'essere vista in chiave negativa, costituisce l'oggettiva realtà entro cui far sentire la propria voce. La cristallizzazione è il vero attributo negativo e rischioso di ogni esperienza.

Lo spirito animatore è proprio quello di San Bonaventura da Bagnoregio che seppe comunicare agli uomini del suo tempo, ma anche a quelli di oggi, come la storia fosse un progresso permanente comprensibile solo in una dinamica vissuta tra azione e contemplazione.

La nuova rivista è composta da due sezioni, una teologica e l'altra grafologica.

In quella teologica si parteciperà il percorso che la Facoltà teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma compie obbedendo alla sua missione di formazione umana e spirituale. Particolare attenzione si porrà su tematiche cristologiche e francescane che rispecchiano l'offerta accademica specializzante in Cristologia e Francescanesimo. La ricchezza accademica non è appannaggio esclusivo degli studiosi ma, attraverso lo stile più divulgativo della rivista, può essere occasione di un arricchimento serio per tutti.

Nello spazio riservato alla grafologia si po-

tranno trovare articoli e contributi che illustrano i frutti della ricerca rigorosa di una materia affascinante come quella grafologica, liberandola da pregiudizi e strumentalizzazioni a cui è stata esposta in passato. In questo numero, per il perimetro teologico, don Antonio Coppola racconterà quelli che sono i frutti del Corso di alta formazione universitaria "Fratelli tutti" che ha come musa ispiratrice l'omonima Enciclica di Papa Francesco letta attraverso le opere concrete di chi, ogni giorno, sul campo vive e testimonia la fraternità cristiana.

Suor Daniela Del Gaudio illustrerà il corso di francescanesimo "Sulle tracce di Francesco e Chiara" il cui proponimento è di offrire una formazione di base sulla spiritualità francescana e clariana in modo da approfondire, con metodo sistematico, alcune tematiche importanti del carisma di S. Francesco e S. Chiara d'Assisi, nonché lo sviluppo del francescanesimo e le opere dei grandi francescani.

Don Alfonso D'Alessio focalizzerà il rapporto stringente, e spesso messo in crisi, che esiste tra la professione del giornalista e l'etica, in chiave non solo deontologica ma come esigenza di base di un giornalismo credibile. Il corso è, per l'appunto, "Giornalismo ed etica".

Per la Scuola di grafologia viene offerta da Chiara Mistrorigo un'interessante introduzione al corso triennale che ambisce a far acquisire agli studenti uno strumento professionale, tecnico e scientifico, quello grafologico, idoneo ad essere adoperato nei diversi settori lavorativi, dall'analisi grafologica di personalità, risorse umane, settore giudiziario, settore dell'età evolutiva, ambito pastorale e vocazionale.

Vincenzo Tarantino esplorerà i legami esistenti tra le neuroscienze e la grafologia. E infine Priscilla Bernardini rivelerà l'esito di un'importante e innovativa ricerca sulla scrittura degli ipovedenti.

Che dire oltre? Semplicemente buona lettura.

Tempo di lettura 2,50 minuti

In questo numero



P. 2 - SEZIONE TEOLOGICA

L'IMPORTANZA DI UN CORSO SULL'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI" - di Antonio Coppola

P. 4 - SEZIONE TEOLOGICA

UN CORSO "SULLE TRACCE DI FRANCESCO E CHIARA" - di Daniela Del Gaudio

P. 6 - SEZIONE TEOLOGICA

GIORNALISMO ED ETICA PER LA CORRETTA INFORMAZIONE - di Alfonso D'Alessio

P. 8 - SEZIONE GRAFOLOGICA

GRAFOLOGIA ED UMANITÀ - di Chiara Mistrorigo

P. 10 - SEZIONE GRAFOLOGICA

SINTESI DI UNO STUDIO SULLE SCRITTURE DEGLI IPOVEDENTI - di Priscilla Bernardini

P. 12 - SEZIONE GRAFOLOGICA

LA GRAFOLOGIA ALLA LUCE DELLE MODERNE NEUROSCIENZE - di Vincenzo Tarantino

P. 14 - NEWS

LICENZA IN FRANCESCANESIMO

L'importanza di un corso sull'enciclica "Fratelli Tutti"

di Antonio Coppola

L'enciclica "Fratelli tutti", firmata da papa Francesco sulla tomba del Poverello di Assisi il 3 ottobre 2020, è stata definita dallo stesso pontefice come enciclica "sociale". Fin dalle prime righe, il papa ha voluto evidenziare e proporre un messaggio di inclusione sulle linee portanti della fraternità e dell'amicizia sociale. Ha sottolineato, infatti, in modo inequivocabile che l'umanità vive in una casa comune. Una casa che diventa la dimora di un'unica famiglia, quella umana, senza alcuna distinzione, sulla scorta di quanto affermato nella Scrittura neotestamentaria. Il pontefice, inoltre, ha proposto con questo testo azioni concrete finalizzate a restaurare il mondo su-

perando le difficoltà generate dalla crisi della pandemia dovuta al Covid 19. Una crisi pandemica che è divenuta in itinere non solo sanitaria, ma anche sociale, politica ed economica. In aggiunta, l'enciclica è una proposta universale di pace, tema quanto mai oggi attuale con la guerra in Ucraina, con tutte le sue implicazioni e ricadute. Nessuna azione, infatti, alcuna opera può essere possibile se i popoli continuano a combattersi con le armi anziché impegnarsi in un dialogo costruttivo; infine la lotta alla globalizzazione che produce solo indifferenza e la promozione dell'inclusione sociale. È stato, quindi, quanto mai importante che un corso di alta formazione sull'enciclica "Fratelli tut-

ti" sia stato proposto e offerto da una pontificia facoltà universitaria francescana quale è il "San Bonaventura" Seraphicum. Papa Francesco, infatti, ha affermato che l'enciclica l'ha offerta a Dio sulla tomba di San Francesco, perché da lui e dal suo messaggio che travalica il tempo e lo spazio, come per la precedente enciclica "Laudato sì", ha tratto la sua ispirazione. Iniziato il 5 ottobre 2021, il corso, coordinato dal Prof. don Antonio Coppola, è stato realizzato con la collaborazione di realtà attivamente impegnate sul campo, come la Comunità di Sant'Egidio e il "Progetto economia di comunione". Ha promosso, quindi, continua a farlo in quest'ultima fase,

sulla scia dell'universale messaggio francescano, un approfondimento sostanziale per entrare nel vivo della fraternità attraverso le sue declinazioni ecclesiological, teologica, sociale, politica ed economica.

I moduli, attivati in modalità prevalentemente on line, e anticipati dalle lezioni introduttive di fra Ugo Sartorio (teologo dei frati Minori conventuali e giornalista), sono stati tre. Essi sono stati tenuti da Simona Segoloni



ed Enzo Galli; monsignor Marco Gnani, direttore dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della diocesi di Roma, con l'equipe della Comunità di Sant'Egidio; Luigino Bruni, economista e storico del pensiero economico, con l'equipe del "Progetto economia di comunione". I tre moduli hanno dato e stano continuando a dare agli studenti la possibilità di avere uno sguardo d'insieme sulla ricchezza del documento, per poi approfondire le specifiche tematiche:

la visione di Chiesa e di fraternità in Papa Francesco, nell'enciclica e, più in generale, nel suo magistero; il tema di dialogo interreligioso, così da analizzare il "metodo Bergoglio" nel dialogo con le altre fedi; l'ambito politico-economico, per esaminare quanto Papa Francesco suggerisce alla Chiesa e all'umanità in tema di politica e di economia.

La grande, attenta e proficua partecipazione degli studenti ha superato ogni aspettativa da parte della

facoltà e del suo preside. L'interesse mostrato e il giudizio positivo dei frequentanti sono, e devono continuamente essere, uno sprone a fare ancora di più e meglio nell'offrire attraverso proposte originali e innovative all'utenza del "San Bonaventura" Seraphicum un'azione didattica e un'offerta culturale in linea con i tempi, senza però trascurare approfondimenti riguardanti l'intera storia della Chiesa e della teologia.

Tempo di lettura 3 minuti



Un corso “Sulle tracce di Francesco e Chiara”

di Daniela Del Gaudio

Il corso di francescanesimo promosso dalla Facoltà teologica di San Bonaventura, dal titolo: “Sulle tracce di Francesco e Chiara”, si sta avviando alla conclusione del primo anno.



Volendo tracciare un bilancio di quest’esperienza possiamo dire che il corso si sta svolgendo nel migliore dei modi, coinvolgendo docenti e studenti in una ricca serie di incontri che hanno lo scopo di studiare e approfondire, mediante metodologie diverse e altamente qualificate, il pensiero francescano, in tutte le sue prospettive.

Il corso si proponeva, infatti, di guidare alla conoscenza dei vari aspetti della teologia e della spiritualità francescana, con docenti esperti, con un programma che spazia dalla cristologia all’ecclesiologia o alla mariologia france-

sca, per giungere alla preghiera, alla pedagogia e alla missione francescana, passando per l’approfondimento dei grandi maestri, dei testi e delle vicende storiche che hanno caratterizzato il movimento francescano nei secoli.

L’originalità della proposta stava nel fatto che il corso ha come obiettivo principale la formazione e si proietta come strumento per chi vuole studiare seriamente, in maniera strutturata, il francescanesimo, anche se non a livello accademico, e quindi non con l’ansia degli esami o di curricula molto complessi.

Ecco perché l’offerta formativa è stata scandita un solo giorno settimanale, con quattro ore di lezione alla volta, per dare modo di partecipare a tutti, anche chi lavora o chi ha altre esigenze. In tal modo abbiamo avuto come utenza moltissimi partecipanti provenienti da case di formazione, monasteri, famiglie religiose, francescani secolari e persone che volevano studiare il francescanesimo in maniera completa con docenti esperti ma con un metodo e un linguaggio accessibile a tutti.

Infatti, come

leggiamo in qualche testimonianza, gli studenti sono soddisfatti dei contenuti trasmessi e della formazione ben curata:

“Stavo come sempre cercando qualcosa on line per approfondire il carisma francescano, quando mi sono imbattuta nel corso: “Sulle tracce di Francesco e Chiara”. L’idea mi ha da subito entusiasmata, ma, essendo a pagamento, ci ho pensato un po’ su. Ho chiesto informazioni sui contenuti, temevo fosse solo un primo approccio e, avendo già letto tanto, esitavo ad iscrivermi per paura di rimanerci male se il corso non mi avesse dato qualcosa in più. Alla fine, ho pensato che, se anche fosse, sentire parlare di Francesco sarebbe stato comunque bello e che di sicuro qualche spunto di riflessione per il mio cammino personale lo avrei trovato. Dopo un semestre, posso dire di aver fatto bene! Molte cose non le ricordavo, molte altre ancora non le conoscevo proprio!



Sezione Teologica

Ad esempio, avevo una conoscenza davvero superficiale di Chiara e delle Fonti clariane. Se non mi fossi iscritta non avrei conosciuto, pur virtualmente, tante persone laiche e non con cui condividere e relazionarmi... anche fuori dalle lezioni. Questo corso non offre soltanto una serie di contenuti, dà davvero gli strumenti per riflettere sulla propria vocazione francescana e tutti insieme formiamo una piccola fraternità. Cosa mi sarei persa se avessi guardato anche soltanto al costo! Mai soldi furono così ben spesi!”

Una seconda caratteristica emersa in questi mesi è che il corso ha risposto in pieno alle prospettive indicate dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica nella recente Istruzione per l’applicazione della modalità dell’insegnamento a distanza nelle Università/Facoltà ecclesiastiche.

Rifacendosi ai principi didattici emanati nella *Veritatis gaudium*, il documento ribadisce l’importanza di offrire non solo notizie, ma una formazione capace di avviare al pensiero critico e alla ricerca scientifica, creando sapientemente un ambiente in cui docenti e studenti possano dialogare e crescere insieme nella conoscenza e nella competenza del sapere teologico, che abbraccia anche l’esperienza e la vita.

In tal modo i docenti del Corso di francescanesimo si sono impegnati a creare un clima fraterno e collaborativo, specialmente nei seminari, che avevano lo scopo di coinvolgere personalmente gli iscritti, ma anche nelle lezioni delle varie discipline con domande, dialogo ed esercitazioni, al fine di consentire l’elaborazione critica delle conoscenze perché entrasse-



ro nella vita, nella consapevolezza della vocazione e della missione dei francescani nella Chiesa e nel mondo.

L’offerta formativa è stata attuata, infatti, attraverso tre fattori fondamentali: l’insegnamento, l’accompagnamento e la valutazione. Dalla combinazione di questi elementi il Corso sta offrendo un’esperienza formativa di alto livello. Gli studenti non solo sono introdotti nella conoscenza delle fonti francescane e clariane, nella metodologia e nei contenuti della teologia, della spiritualità e della pedagogia francescana, ma imparano come vivere da francescani, e sono guidati dai docenti verso scelte consapevoli in vista della propria vocazione e missione.

Inoltre, sempre nell’ottica proposta dall’Istruzione della Congregazione per l’Educazione Cattolica, il Corso ha raggiunto, mediante la didattica a distanza, anche asincrona, ossia in altro orario, quelle persone che non avrebbero potuto permettersi, per varie ragioni, di frequentare la Facoltà in presenza. Si tratta di laici impegnati nel lavoro, degli istituti di vita contemplativa, di chi è disabile o impos-

sibilitato a raggiungere la Facoltà. I docenti hanno anche messo a disposizione degli studenti dispense, bibliografia e altro materiale didattico che la segreteria, mediante un’area riservata sul sito della Facoltà, ha provveduto a rendere fruibile in maniera molto facile per tutti.

Un’esperienza, quindi, da ripetere e continuare per il secondo anno che prevederà lo stesso ciclo di lezioni con materie e approfondimenti molto interessanti sulla storia, il carisma, la teologia e la spiritualità di Francesco e Chiara. Il corso sarà offerto anche in lingua spagnola a partire dal prossimo anno accademico, tempo in cui si cercherà di migliorare ulteriormente l’offerta formativa sotto il profilo qualitativo. della Chiesa e della teologia.

Tempo di lettura 4 minuti

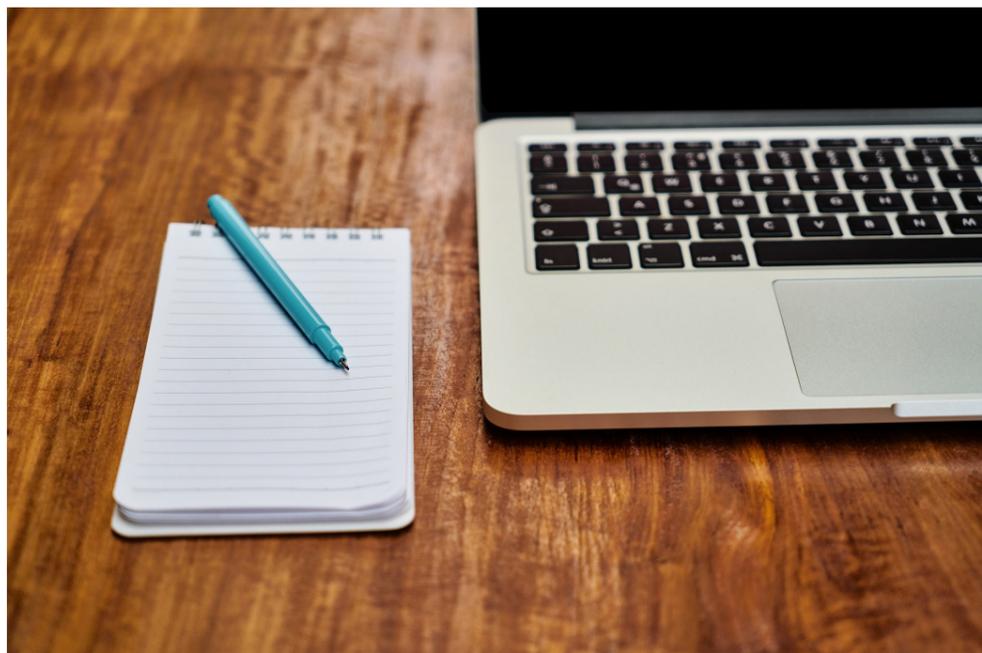
Giornalismo ed etica per la corretta informazione

di Alfonso D'Alessio

È superfluo dire che il momento storico che stiamo vivendo è di quelli difficili da gestire e comprendere, è purtroppo una realtà della quale tutti facciamo esperienza. La pandemia e la guerra mettono a dura prova l'equilibrio necessario per continuare a navigare e rendono plasticamente tangibile come la fede, non fideistica o superficiale, ma autentica e incarnata nelle circostanze di ogni giorno, sia la bussola necessaria per non essere sopraffatti dalle preoccupazioni. La fede è l'esperienza più razionale dell'uomo.

Per viverla, non nell'immaginario ma nella realtà quotidiana, occorre essere informati correttamente superando la diffidenza mutuata da informazione di propaganda, nel caso della guerra, o vittima di ideologie dal sapore retrò nel caso della pandemia.

Ad offrire le coordinate corrette, per sapersi nutrire di buona informazione giornalistica, è proprio il Corso di alta formazione universitaria "Giornalismo ed etica" proposto dalla Facoltà teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma. "Ascoltare con l'orecchio del cuore" è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la 56esima Giornata



mondiale delle comunicazioni sociali e, come sempre, il Pontefice riesce a cogliere l'aspetto della comunicazione più urgente e profetico per gli uomini del tempo a cui scrive.

Forse che la guerra non nasce dalla chiusura all'ascolto dell'altro? Forse che le posizioni ideologiche rispetto alla pandemia non affondino radici nell'indifferenza delle esigenze altrui? La lucidità di Francesco è una lezione per tutti quelli che fanno informazione e fruiscono dell'informazione, "L'ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. - scrive il Papa - Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire

un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un reportage è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza".

Il giornalismo necessario, sia esso su carta stampata, radio o tv, e la semplice informazione che ogni uomo fa attraverso i social, non sono frutto dell'origliare, del parlarsi addosso o dell'abdicazione della morale e dell'etica, ma al contrario sono risultato di ascolto, onestà intellettuale e libertà interiore prima ancora che professionale.

Ecco perché senza l'etica non c'è il giornalismo. Questi temi, complessi ma affascinanti, sono

Sezione Teologica

affrontati nel Corso del Seraphicum. Gli studenti sono accompagnati da professionisti e docenti di rilievo, solo per citarne alcuni vi troviamo Paolo Ruffini Prefetto del Dicastero della comunicazione del Vaticano, Andrea Torielli Direttore editoriale del Dicastero, Mons. Lucio Adrián Ruiz Segretario del Dicastero, Andrea Monda Direttore dell'Osservatore Romano, Marco Bellizzi, Giornalista capo servizio dell'Osservatore Romano, Giulio Cesareo francescano conventuale Direttore Libreria editrice Vaticana, Vincenzo Corrado, Direttore Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana ed Emanuele Faina Regista, autore teatrale e giornalista. Anche Franco Di Mare, direttore di Rai 3 porterà la sua esperienza di giornalista sul campo delle guerre che ha raccon-



tato durante la sua carriera. Informarsi bene per vivere e vivere per testimoniare l'incontro con Cristo trarranno un sicuro beneficio da un percorso accademico vissuto in chiave laboratoriale. Il prossimo anno il corso sarà riproposto con una "squadra" di docenti di elevata qualità e di comprovata esperienza, al pari di quanti si sono espressi in questo anno accademico. La facoltà vuol far sentire la sua voce e desidera dare il suo apporto anche in ambiti non strettamente teologici, cercan-

do di offrire programmi formativi di spessore anche nel delicato e nevralgico ambito della comunicazione.

Tempo di lettura 3 minuti



Grafologia ed Umanità

di Chiara Mistrorigo

Questo articolo va ad aprire la sezione grafologica di *San Bonaventura Informa*. La Grafologia e lo studio ad essa inerente si propone come fiore all'occhiello di tutta l'attività della facoltà. Lezioni di ottima fattura, ricerca e pubblicazioni vogliono aggiungere spessore a questa dimensione del sapere, così cara alla famiglia francescana, data l'opera monumentale di p. Girolamo Moretti, padre della Grafologia italiana. La Grafologia osserva, analizza ed interpreta la scrittura a mano, cioè è la Scienza che studia il gesto grafico che si sviluppa in un movimento su una superficie cartacea. Grazie alla rilevazione di dati oggettivi, lo studio della scrittura permette d'individuare ed isolare un insieme di elementi individuali, unici e personali capaci di identificare delle caratteristiche, dei tratti dinamici della personalità dello scrivente. In parole più semplici, il suo *comportamento grafico*. Non esistono due persone che scrivono allo stesso modo perché, semplicemente, non ci sono due persone che si muovono, parlano, si vestono, corrono, camminano, nella stessa maniera...; anche la scrittura quindi, grazie ai segni grafici è una rappresentazione visiva universale che coinvolge tutta l'umanità. Così come siamo in grado di rico-

noscere un nostro amico da lontano vedendolo muovere, gesticolare, allo stesso riusciamo a fare con la scrittura di cui istintivamente distinguiamo l'autore tra i nostri conoscenti.

La scrittura non è altro che il risultato caratteristico di una gestualità irripetibile ed altamente identificativa la quale, pur essendo sottoposta ad un controllo necessariamente razionale, diventa gradualmente inconscia attraverso una ripetizione costante e un'automatizzazione evolutiva. Esattamente per questo, la grafia è in grado di rappresentare la natura intima del soggetto scrivente, che decide di proiettarsi sullo spazio grafico in modo autonomo, attivo e personalizzato. Fino a qualche tempo ci si chiedeva quale rapporto intercorresse tra la Grafologia e le altre Scienze. Nel 2022 è necessario approfondire la relazione che esiste indiscutibilmente tra i due paradigmi pluralizzando anche il primo con 'Grafologie'. Solo così potranno essere ben impostati i termini della questione per approfondire le connessioni, studiarle e conferirgli dignità scientifica.

L'atto motorio produce sulla carta un attrito che segue le leggi della fisica e della cinetica, subendo, allo stesso tempo, l'influsso dell'attività celebrale superiore che coinvolge tutti gli strati fondamentali del cervello; relazione

che oggi le neuroscienze spiegano perfettamente.

La modalità di sviluppo del movimento risente di un'espressività psichica sofisticata ed articolata, che la psicologia studia da secoli con i test proiettivi e semi proiettivi protocollarizzati.

In ambito giudiziario, grazie alle nuove strumentazioni, l'analisi e la comparazione della scrittura ha fatto passi da gigante, riuscendo ad arrivare a risultati certi, se contestualizzati e approfonditi all'interno dell'ambito di riferimento dentro il quale sono inseriti, cioè quello legislativo – epistemologico – giudiziario.

Ecco perché 'relazione' più che 'rapporto', alla quale si deve necessariamente aggiungere l'aggettivo *multidisciplinare*. Da soli, oggi, non si va più da nessuna parte. L'intuizione sull'importanza della scrittura fu di un frate francescano dell'ordine dei frati minori conventuali, p. Girolamo Moretti capostipite dei grafologi italiani coadiuvato da un team di confratelli che hanno superato tutte le aspettative del tempo. Un patrimonio culturale che abbiamo ereditato con onore alla Scuola di grafologia della Facoltà Pontificia Teologica San Bonaventura di Roma.

Ad un grande dono corrisponde però una bella responsabilità, accompagnata dalla consapevolezza di partire dal sistema Morettiano

Sezione Grafologica

per andare 'oltre' il sistema Morettiano, così da attualizzarlo sulla base dei Protocolli e dei criteri scientifici del 2022.

In questo contesto, un fattore molto importante è che ci siano lavori scientifici che descrivano passo passo i risultati e che questi vengano citati, così da essere corretti, criticati, vagliati, condivisi nei dati e nelle metodiche e diventare spunto per ulteriori scoperte. Se un risultato è corretto avremmo raggiunto un piccolo passo in avanti; se falso, soggettivo od impreciso, quando qualcuno tenterà di riprodurlo otterrà risultati diversi. La discrepanza salterà fuori e il ricercatore che ha sbagliato, ricomincerà da capo, attraverso un automatico processo di selezione.

La bellezza della Scienza d'altronde è proprio questa, la costituzione di centinaia di investigatori che lavorano, partecipano, si confronta-

no, litigano, sbagliano, diventano - senza accorgersene - piccoli protagonisti nel fare un piccolissimo passo verso la conoscenza, secondo un principio tomistico ormai noto da secoli: non guardare chi è colui che parla, ma tenendo a mente tutto ciò che di buono egli dice.

L'obiettivo è quindi chiaro: il cuore della ricerca è la condivisione. La rotta è segnata. Per vincere una regata servono: un vento favorevole, buoni remi e la volontà di vogare tutti contemporaneamente nello stesso verso.

È con questo auspicio che si apre la Sezione della Rivista *San Bonaventura Informa* nella sua nuova parte Grafologica: lo scambio Dottrinale sui temi di Grafologia, sulle sue applicazioni e nei suoi diversi ambiti applicativi. Uno strumento di confronto che permetterà ancora di

più alla Grafologia di crescere in un'ottica scientifica e democratica illuminata.

Tempo di lettura 4 minuti



Sintesi di uno studio sulle scritture degli ipovedenti

di Priscilla Bernardoni

Si presenta un estratto della tesi sperimentale condotta sulle **scritture di ventidue persone con ipovisione** (le quali hanno appreso il meccanismo della scrittura precedentemente all'avvenuta ipovisione o quando il grado d'ipovisione non era così grave da non riuscire ad apprendere il meccanismo della scrittura) per verificare quali siano le similarità e le differenze tra la scrittura a mano eseguita in modo spontaneo e quella effettuata guardando il monitor del video ingranditore.

Ad ogni tester è stato chiesto di:

- **scrivere a mano, su un foglio bianco** di carta formato A4, quello che riuscivano;
- scrivere a mano, su un **foglio rigato** di carta formato A4;
- **scrivere a mano, su un foglio bianco** di carta formato A4, qualche riga di un testo del tutto oggettivo, **guardando al monitor del video ingranditore** (modello Acrobat - LCD - Enhanced Vision).

Durante l'acquisizione della scrittura spontanea (possibilmente in corsivo), la maggior parte dei tester si è **avvicinata al foglio ad una distanza di 10 cm circa**, invece durante l'acquisizione delle scritture effettuate attraverso il video ingranditore, tutti i tester hanno **avvicinato molto il monitor a**

sé e zoomato molto le parole del testo (più della metà dei tester vedevano due righe con due parole, sul monitor). Poco più della metà dei tester (13), ha gestito in modo autonomo il foglio riportane il testo, gli altri invece, hanno avuto bisogno di aiuto per spostarlo, così che loro si concentrassero solo sulla scrittura.

Inoltre non tutti i tester hanno seguito, pedissequamente, le indicazioni date: si doveva **guardare soltanto il monitor e scrivere contemporaneamente**, senza guardare il foglio.

I tester, nel vergare la scrittura attraverso il video ingranditore, hanno scelto soltanto due tipologie di contrasti nel leggere il testo al monitor: quello **in positivo e in negativo**, il primo risulta essere come leggono i normovedenti, scritta di colore nero su sfondo bianco, il secondo all'opposto, scritta bianca su sfondo nero.

Le scritture vergate in modo spontaneo sul foglio bianco e quelle vergate guardando il testo al monitor del video ingranditore, sono state esaminate secondo **10 categorie grafologiche: calibro, ordine** scrittoria (l'osservanza dei margini superiore - inferiore, sinistro - destro e l'interlinea), **spaziature** (larghezze di lettera, tra lettere, tra parole e tra righe), **allineamento del rigo, tratto pressorio, velo-**

cià scrittoria, **accuratezza, leggibilità** scrittoria (chiarezza delle lettere), **valore coesivo** (attaccata - staccata) e **tratto** scrittoria. Le scritture sottoscritte sul foglio rigato sono state esaminate soltanto per verificare se il soggetto è riuscito a mantenere il rigo o meno, avendo come riferimento il rigo di base stampato sottostante.

La maggior parte dei tester ha preferito utilizzare la penna a sfera con inchiostro gel di colore nero, altrimenti non riuscivano a vedere e rileggere il loro tratto scrittoria.

In conclusione a questa ricerca condotta su 22 persone affette da ipovisione (causata da diverse tipologie di patologie), si può affermare che la maggior parte dei tester nella manoscrittura **attraverso l'utilizzo del video ingranditore**, ha:

- **aumenta il calibro** (irregolare);
- **diminuito l'ordine scrittoria**;
- **diminuito le spaziature** (spesso non omogenee);
- **peggiorato nell'allineamento del rigo**;
- **aumentato il tratto pressorio**;
- **aumentato la velocità** scrittoria (in termini di sbrigatività e spigliatezza) ma senza l'isocronia della stessa;
- **diminuito l'accuratezza** scrittoria e la **leggibilità**;

Sezione Grafologica

- **staccato le lettere tra loro ed inserito frequenti giustapposizioni**; ma la maggior parte di chi (nella manoscrittura spontanea), scriveva già in modo staccato, **ha mantenuto gli stacchi tra lettere**; chi invece scriveva legando già le lettere, **ha poi aumentato la coesione**;
- presentato una **diminuzione del tratto scrittoria stabile, inserendo inflessioni, ondulamenti, irrigidimenti** nei tratti.

Per quanto riguarda la **tenuta del rigo di base sul foglio rigato**:

- 7 tester hanno mantenuto il rigo di base;
- 6 tester hanno mantenuto per la maggior parte il rigo di base, ma poi alcuni tester, verso la fine dello scritto rilasciavano il rigo, in altri tester le lettere delle parole saltellavano al di sopra e al di sotto del rigo di base o all'interno della stessa parola;
- 4 tester non sono riusciti a mantenere il rigo di base, ascendendo o discendendo

totalmente;

- 4 tester non hanno vergato la propria scrittura poiché non vedevano il rigo scrittoria.

Inoltre si **confermano le fenomenologie grafiche trovate** (precedentemente dal Professor V. Tarantino in Maculopatia senile e scrittura) **nelle manoscritture spontanee** dei tester, che si ritrovano nelle manoscritture effettuate attraverso **l'utilizzo del video ingranditore**, le fenomenologie quali:

- ✓ la mancanza d'incisività del tratto, con pastosità dello stesso;
- ✓ la contenutezza della scrittura;
- ✓ la mancata alzata di penna, con conseguente omissione dei puntini delle lettere "i";
- ✓ frequenti giustapposizioni e bottoni di sosta;
- ✓ lettere addossate o intrecciate tra loro, spazio tra lettere che si confonde con lo spazio tra parole;
- ✓ righe intrecciate tra loro;
- ✓ torsioni di lettere;

- ✓ fili d'angelo nel collegare il puntino della lettera "i" o il taglio della lettera "t";
- ✓ ritocchi, cancellature ed errori ortografici;
- ✓ accenti, puntini, tagli delle lettere "t" lanciati nello spazio;
- ✓ puntini messi tra una parola e l'altra come punto di riferimento spaziale tra parole.

Quindi grazie a questa ricerca effettuata su un numero numericamente giusto, si può affermare che, le **differenze** riscontrate tra la manoscrittura vergata in modo spontaneo e quella effettuata attraverso l'utilizzo del video ingranditore sono **soltanto nelle componenti esteriori morfologiche**, che rientrano nell'ambito della variabilità naturale del grafismo dei soggetti scriventi; invece le **similarità** riguardano: **l'assetto grafomotorio**; le **concordanze nelle componenti intrinseche del grafismo**, date dall'abitudine nell'ideazione degli engrammi letterari; le **peculiarità personalizzanti** che si ripetono; la **natura del movimento formativo**.

Tempo di lettura 4,20 minuti

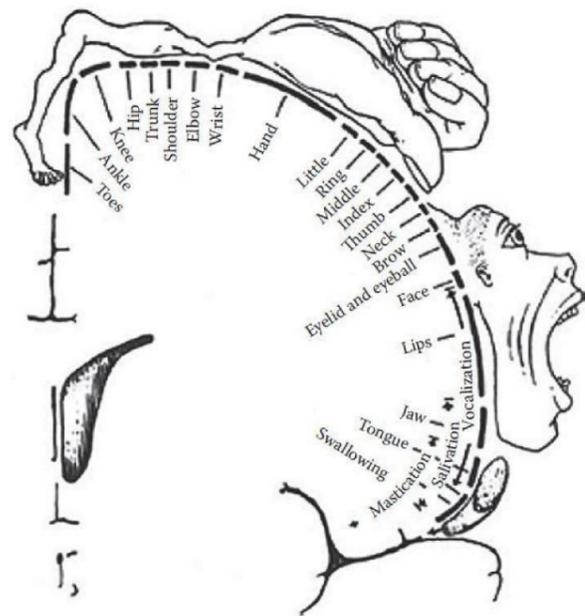


La grafologia alla luce delle moderne neuroscienze

di Vincenzo Tarantino

La funzione del cervello oggi è il raffinamento di milioni di anni di adattamento ed evoluzione, rappresentato dal controllo motorio fine della mano, che è il più evidente risultato della complessità del cervello e nello stesso tempo l'espressione di un immenso potere conoscitivo.

Il linguaggio parlato e il linguaggio scritto rappresentano le forme più avanzate della filogenesi, come indicato dalla rappresentazione somatotopica nella corteccia motoria dell'homunculus, che evoca attraverso la muscolatura del nostro corpo le funzioni più sviluppate:



(Da W. Penfield e T. Rasmussen, 1950, *The cerebral cortex of man: a clinical study of localization of function*, New York: MacMillan, 1950)

La scrittura, caratteristica unica della nostra specie, è stata sempre oggetto di attenzioni di medici che hanno individuato in essa, quale prodotto del nostro cervello, un indicatore di eventuali disturbi organici o mentali.

Se Camillo Baldi individuò caratteristiche che la portavano al carattere e il pastore Lavater individuò il ritmo che governa i nostri movimenti trovando un rapporto diretto tra scrittura e modo di incidere, solo nell'800 e nella prima metà del '900 troviamo significativi approfondimenti di neurologi e di psichiatri che con osservazioni empiriche hanno descritto le manifestazioni scritte in pazienti affetti da patologie di loro competenza.

Nei tempi in cui avvenivano queste osservazioni i grafologi, come Crepieux Jamin e Girolamo Moretti mettevano ordine in quello che si può definire un sistema segnico, basato soprattutto sullo studio del movimento a fondamento dell'analisi su scritture che descrivono il comportamento dello scrivente. Come negli stessi anni molti scien-

ziati come Nikolai Bernstein, Kurt Meinel, Ragnar Granit, Edward Vaughan Evarts e l'italiano Rodolfo Margaria (solo per citarne alcuni) studiarono le caratteristiche del movimento, organizzato in maniera gerarchica, individuando in esso aspetti cognitivi non secondari.

Ma è solo con il neurofisiologo americano Francis O. Schmitt che si sono abbattute le barriere tra le diverse discipline scientifiche, unendone le risorse e gli sforzi, per comprendere la complessità del funzionamento e viene coniato nel 1962 la parola "neuroscienze" (Neurosciences Research Program) per indicare una scienza sempre più interdisciplinare.

Infatti attraverso gruppi di ricerca, costituiti appunto da scienziati di diversa formazione (biologica, medica, fisiologica passando per quella fisica- ingegneristica, informatica oltre a quelle umanistiche) si sono approfonditi gli studi sul cervello e i suoi prodotti, al fine di spiegare il comportamento in termini di attività del cervello. E tra questi attività è da annoverare la scrittura, modalità particolare del comportamento umano, il cui studio è oggetto della grafologia. La grafologia non studia la personalità, che non è nella sua etimologia, ma ha per oggetto il movimento complesso della scrittura, inteso come prodotto di una attivi-

Sezione Grafologica

tà motoria cognitiva.

Le nuove metodiche d'indagine sul cervello e soprattutto la PET (Positron emission tomography) e la fMRI (Functional magnetic resonance imaging), hanno permesso di approfondire le zone del cervello che entrano in attività durante il movimento complesso della scrittura.

Lo studio del movimento e delle sue caratteristiche, dalla più complessa rappresentata dal ritmo e da quelle elementari trovano una corrispondenza diretta alla spiegazione dei segni grafologici.

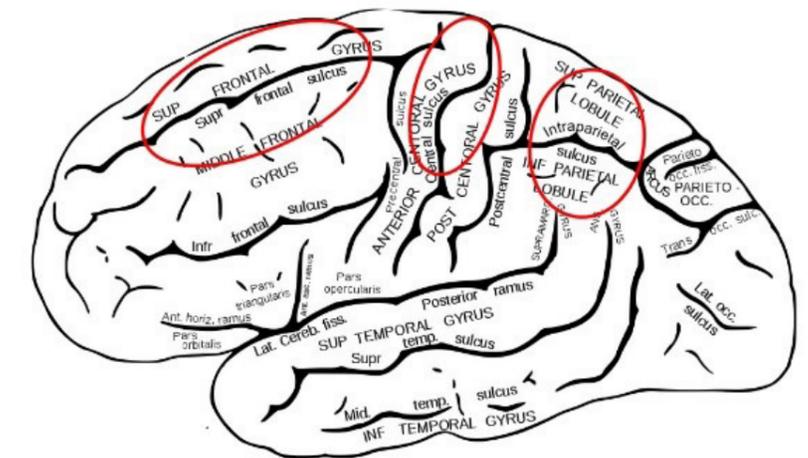
Girolamo Moretti, fondatore della grafologia italiana, comprese che alla base del suo sistema segnico vi è il movimento. Infatti affermò "E nel movimento che la persona svela la sua autentica natura. La chiave di lettura e di identificazione delle scritture non va ricercata nella forma ma nel movimento" (1942).

Il preciso controllo del movimento della mano che scrive coinvolge più aree motrici e sensoriali in tutto il sistema nervoso centrale e periferico.

Bibliografia

- Bear M.F. et A.A.(2016), *Neuroscienze. Esplorando il cervello*, Ed. Masson, Milano;
- Bernstein N. (1992), *Fisiologia del movimento*, Ed. Società stampa sportiva, Roma;
- Evarts, E. V. (1965), *Relation of discharge frequency to conduction velocity in pyramidal tracts neurons*, in "Journal of neurophysiology", XXIX, pp. 1011-1027;
- Dehaene S. ((2009), *I neuroni della lettura*, Ed. Raffaello Cortina, Milano;
- Gazzaniga, M., Ivry, R., & Mangun, G. (2021), *Neuroscienze Cognitive*. Ed. Zanichelli, Bologna;
- Granit, R.(1975), *The functional role of the muscle spindles. Facts and hypotheses*, in "Brain", XCVIII, pp. 531-556;
- Kandel, E., Schwartz, J., & Jessel, T. (2015). *Principi di Neuroscienze*. CEA – Casa Editrice Ambrosiana, Milano;
- Margaria R., De Caro L(1955). *Principi di fisiologia umana*, Ed. Vallardi, Milano;
- Meinel K.(2000), *Teoria del movimento*, Ed. Società stampa sportiva, Roma;
- Moretti G (1942), *Trattato scientifico di perizie grafiche*, Ed. L'Albero, Verona;
- Pinel J. P. e A.A. (2018), *Psicobiologia*, Ed- Edra- Masson,, Milano;
- Presti D.E., ed A.A.(2019), *Fondamenti di neuroscienze*, Ed. Il Mulino, Milano.

Parts of the brain associated with handwriting



<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gray726.svg>

La scrittura è il risultato di un movimento complesso, rappresenta il prodotto di un comportamento motorio cognitivo.

Nel nostro cervello non vi sono solo dei circuiti motori, ma anche interconnessi circuiti cognitivi, per cui ogni gesto motorio è anche una espressione della nostra cognizione.

La scrittura dunque è molto più di uno strumento, rappresenta una dimensione unica e straordinaria

del sistema cognitivo dell'uomo in quanto riflette in profondità i nostri processi mentali, che possono essere individuati attraverso percorsi decodificanti descritti dalla combinazione di segni grafologici, da permettere lo studio del comportamento.

Tempo di lettura 3 minuti

Licenza in Francescanesimo

Nell'anno accademico 2022/2023, nella Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum, sarà attivo il corso biennale di Licenza in Francescanesimo contemporaneo. Si tratta di un ciclo di studi tipico della tradizione di questa istituzione accademica. Il carisma francescano è oggi alla ribalta grazie al magistero di papa Francesco e al sempre attuale messaggio del Poverello.

Le lezioni inizieranno dal prossimo ottobre e vedranno il succedersi di docenti di conclamato valore. Il biennio dà diritto al titolo accademico della Licenza e può essere anche motivo di approfondimento per quanti amano e vivono il carisma francescano.

Tra i corsi offerti annoveriamo: spiritualità francescana, studio delle fonti francescane, storia del francescanesimo, la missione francescana, ecologia ed economia francescane, teologia francescana, preghiera francescana e molti altri.

Tra i docenti invitati ricordiamo: il vescovo Accrocca, Molina, Salto, Kijas, Dolso, Vedova, Cappelletti ed altri ottimi studiosi. La facoltà, dunque, continua la sua pluriennale missione nell'approfondimento degli studi su Francesco e sulla sua eredità.

A breve saranno fornite indicazioni sull'orario dei corsi.



LICENZA IN FRANCESCANESIMO

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

PRIMO SEMESTRE

CORSI OBBLIGATORI

Introduzione alle Fonti Francescane (Accrocca)
Gli scritti di san Francesco e santa Chiara (Molina)
Storia del francescanesimo 1 (Maćzka)
I misteri di Cristo nella teologia spirituale e francescana (Block)

CORSI OPZIONALI

Estetica francescana (Cappelletti)
I mistici francescani (Vedova)
Fonti Antoniane (Dolso)
Il Cristo dei francescani e il Cristo dei filosofi (Morales)

Seminario: Elementi e metodi per la ricerca archivistica e bibliografica sulle fonti francescane (Di Pinto)

SECONDO SEMESTRE

CORSI OBBLIGATORI

Carisma e spiritualità francescani (Kijas)
Storia del francescanesimo 2 (Maćzka - Camaioni)
Cristologia francescana (Galli)
Ecologia Integrale (società, economia, ambiente) (Muggianu)

CORSI OPZIONALI

Vita critica di S. Francesco secondo le "Leggende" e interpretazioni odierne (Kumka)
Pedagogia francescana (Predoti)
La missione francescana nella storia e nell'attualità (Vedova)
Dialogo interreligioso (Kijas)

CORSI DELL'ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Ermeneutica delle Fonti Francescane, Vita critica di San Francesco secondo le "Leggende" e le interpretazioni odierne, Agiografia francescana, Francescanesimo al femminile, Francescanesimo secolare, Fonti liturgiche francescane, Ecclesiologia francescana, Filosofia francescana, Ecologia integrale (società, economia, ambiente), San Francesco nel Magistero, Mondo della comunicazione francescana, La "sequela Christi" in Mt 5-7 e in san Francesco, La teologia di San Bonaventura.

Info

Direttore responsabile:

Raffaele Di Muro

Direttore editoriale:

Alfonso D'Alessio

Direzione e Redazione:

Daniela Del Gaudio, Marie Christine Jeannenot, Vincenza Spiridione, Nadia Buonanno, Serena Giacobone, Felice Di Maiolo, Giacomo Caccavale

Sede:

**c/o Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum
Via del Serafico, 1 – 00142 Roma
segreteria@seraphicum.org - <https://www.seraphicum.org>
06 51503206**

Registrazione Tribunale di Roma:

n. 219 del 07/12/2016

Finita di impaginare:

Aprile 2022

Grafica:

www.copyando.com

SEGUICI SU



Seraphicum Roma



Seraphicum Roma



@Seraphicum